

*L'impegno del Trentino verso l'Est e i Balcani*

## L'Europa di scena a QuestAltroMondo

*di Fabio Pipinato*

Perché Europa? Come mai il Trentino guarda ad est? Sarà perché non possiamo farne a meno. Che ne sarebbe del nostro welfare senza le numerose badanti o i muratori rumeni?

EUROPA QuestAltroMondo è un timido tentativo di abbassare le barriere. Di riconoscere la nostra limitata potenza economica, la nostra minoranza religiosa cercando di decolonizzare la nostra mente. Prendiamo atto che le radici cristiane sono fondamentali ma sono accompagnate a quelle giudaiche, greco romane, pagane con un'influenza millenaria dall'Oriente. Il nostro mezzogiorno è costellato da rovine greche e romane, cattedrali cristiane, sinagoghe e reperti pre-europei che ci raccontano "chi siamo".

Potremmo così meglio comprendere anche i nostri fluttuanti



confini orientali. Paesi dell'ex Soviet fanno parte del Consiglio d'Europa ed alcuni di essi dell'Unione Europea dei 27. Sembra sia questione di tempo l'inclusione, come auspicato dall'Osservatorio sui Balcani, dei territori nostri dirimpettai nell'Adriatico e dei loro monumenti che inneggiano le diverse fermate dei mori. Monumenti alla banalità del

male e alla supremazia della razza. Quei territori sono parte integrante del nostro pensiero. Hanno dato i natali a pochissimi dittatori ed a molti artisti, musicisti, poeti, saggisti che hanno contribuito a costruire il nostro pensiero. Includiamoli per autotutela. Ciò aiuterà a rispondere al bisogno innato di delimitarci, di distinguere il "noi" dal "loro"

anche perché non ha senso nell'era dell'interdipendenza.

Lo sguardo ad est pone dei problemi ad ovest, ove, peraltro, vi sono le sedi istituzionali dell'Unione. Due referendum popolari di Francia e Paesi Bassi non hanno ratificato il nuovo trattato costituzionale. Egoismo o mancanza di partecipazione ad un percorso storico? Probabilmente più l'ultima, a detta del Presidente Napolitano. Il "cosa siamo" non è poca cosa. Attraversa il ventre dei popoli e pone resistenze al diverso, all'inclusione di civiltà anche mussulmane, alla lacerante fatica di ricercare interstizi di dialogo. Si prende peraltro coscienza che non reggiamo il confronto. I giovani immigrati che arrivano dai paesi che sono stati per decenni "privati del privato" sono più grintosi, spregiudicati, caotici, volenterosi di chi è nato nel benessere. Gli imprenditori, nel discernere, non hanno dubbi. Certo. L'Unione Europea è fondata sul rispetto dei diritti umani e nel riconoscere l'opportunità mercantile della Turchia ne rileva il ritardo nella libertà fondamentali, nel fare i conti con la propria storia, a partire dagli armeni. È piuttosto

antipatico ergersi a giudici ma siamo nella zona grigia tra automatiche inclusioni e aprioristiche esclusioni. Stiamo, infatti, conferendo cittadinanza e quindi contrattando diritti e doveri. Se è vero che la fretta potrebbe essere una cattiva consigliera è altrettanto vero che non abbiamo bisogno di nuovi muri ma di nuove relazioni. La Bossi Fini ha fermato i poveri, i neri, i clandestini, i rissosi dal Medio oriente e lasciato entrare, a modo di colabrodo, finti ricchi ovvero poveri cristi dall'estremo oriente e con essi il "commercio iniquo". Una camicia, 1 euro. Insomma, l'esatto contrario del tentativo quotidiano di dare un "prezzo giusto" alle cose come il commercio equo e la finanza solidale stanno sperimentando da un ventennio. Il "come siamo" ci riguarda da vicino. Oggi siamo moneta unica, spazio comune grazie a Schengen, diritto di voto per l'Europa, tutela diplomatica ed infine diritto di petizione e di ricorso al mediatore sovranazionale. Insomma, abbiamo operato per rendere bella e sicura la nostra casa spesso incuranti di ciò che stava accadendo nella porta accanto: dalla

Transistria al Kosovo, passando per la Cecenia. Gli Stati del Trattato di Westfalia (1648) tardano a concedere sovranità all'Europa nonostante siano pressati da Cina ad est e dagli USA ad ovest. Taluni portano avanti private politiche estere di alleanza, di occupazione e di smercio di armi come ci racconta il portale Unimondo nel denunciare la vendita lo scorso anno ai Paesi del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale – i nostri dirimpettaii in guerra da dove partono le boat people – per oltre 442 milioni di euro. Ma l'Europa non doveva essere prima



*Il giornalista Ryszard Kapuscinski nel suo incontro con gli studenti trentini (ottobre 2006).*

di tutto un progetto di pace e cooperazione tra i popoli? È così impossibile immaginarsi come un luogo nonviolento che sappia essere cerniera di dialogo tra Pechino e Washington? Che sappia porre gli obiettivi del Millennio al primo posto della propria agenda, conscia che un mondo più sicuro conviene a tutti? Che sappia conferire cittadinanza alla maggioranza di volenterosi discernendoli dai pochi violenti? Urge una giovane capacità di evolvere i nostri conflitti al fine di garantirci nuovi 50 anni di stabilità e pace come da eredità

ricevuta. Urge un pensiero che vada oltre confine del nostro immaginario continuando, per dirla con Galimberti, la soft revolution d'inclusione, riconoscimento reciproco, valorizzazione che si

differenzia, eccome, dalla strong revolution di risposta armata alle proprie paure. Vi aspettiamo ad EUROPA QuestAltroMondo e cercheremo di scoprire assieme dove vogliamo andare.

## Finalmente a casa!

E qui chiudiamo il cerchio. 2004 Africa, 2005 America, 2006 Asia e 2007 Europa. Queste pagine ci hanno fatto girare QuestAltroMondo. In quattro anni il Trentino ha cercato l'interazione tra le comunità immigrate e la solidarietà internazionale. I flussi d'entrata ed uscita si sono incrociati a Trento durante le affollate conferenze internazionali della World Social Agenda - WSA animate da donne nostre controparti (la prossima la sera del 19 maggio presso la Sala della cooperazione) ed a Martignano ove hanno luogo le storiche Cene dell'altro mondo accompagnate da expò, mostre, libri, laboratori, incontri culturali, spettacoli, falò e relazioni. Soprattutto relazioni. Il cerchio si chiude a casa. In Europa. A 50 anni dal Trattato di Roma. 60 milioni di immigrati necessita l'Europa per mantenere il proprio standard economico. Lo ha sottolineato con forza Armando Stefani di Tremembè nel presentare il festival dei cibi, della musica e degli incontri con l'Altra Europa. Due novità. Prenotazione obbligatoria alle Cene sino al 15 maggio e il ricavato delle stesse andrà a favore di progetti d'interazione con il nostro territorio che verranno elaborati dalle stesse comunità immigrate. Un esempio? Un giornalino italo russo che favorisce la comunicazione. Sarà un'occasione per conoscere più l'Europa dei popoli che dei confini che abita tra le nostre montagne e l'Europa con la quale noi cooperiamo; il pullulare di comunità e realtà che abitano i territori oltre adriatico. Lo faremo con l'expò delle associazioni di solidarietà internazionale, la mostra degli amici del libro, l'incontro di lunedì 21 maggio animato da 13 scuole e che vedrà come ospite d'onore la moglie e la figlia di Ryszard Kapuscinski, l'autore che ci ha accompagnato in questi quattro anni. Sarà un'occasione per frequentare i laboratori per i ragazzi delle elementari elaborati da Mandacarù impastando dolci e biscotti con i prodotti del commercio equo e finalmente conoscere da vicino la finanza solidale.

Ritorniamo al WSA. Il suo futuro lo ha già delineato l'Assemblea delle associazioni di solidarietà internazionale che ha sottolineato con forza la necessità di perseguire gli "obiettivi del millennio". Non possiamo sottrarci a questo impegno. Dal 2008 al 2015, quindi, vi saranno 8 anni e potremmo assieme vagliare anno dopo anno un obiettivo del millennio. D'altronde Trento li ha già lanciati recentemente in un'importante manifestazione con l'orgoglio di abitare una terra tra le più attente in Italia al perseguimento degli stessi.

*Associazione Tremembè, Coop. Mandacarù, Fondazione Fontana, Unimondo, Cinformi*

